

**MOBILITÀ «DOLCE»**  
TRASPORTI E SOSTENIBILITÀ

Terminati i primi 10 km dell'autostrada delle bici, che riutilizza i percorsi di servizio dell'acquedotto più lungo d'Europa

Il progetto, finanziato dalla Regione, rientra nel percorso 11 della ciclovía nazionale degli Appennini

# La Puglia «sprinta» sulle vie dell'acqua

GIUSEPPE ARMENISE

**P**aesaggio e storia in un percorso tutto da pedalare. L'antico sogno di riconnettere il territorio attraverso reti materiali e immateriali a basso impatto ambientale e utilizzando la leva del recupero e della riqualificazione si sostanzia nei primi 10 km di una complessa

Occasione per un turismo specializzato ma anche infrastruttura senza impatti ambientali

rete di «mobilità dolce» a infrastrutturazione leggera. È infatti realtà il tratto iniziale della ciclovía dell'Acquedotto (dove per Acquedotto si intende

la più complessa e straordinaria opera pubblica di adduzione delle acque da Campania e Basilicata verso la «sitibonda» Puglia), che sfrutta i percorsi di servizio paralleli alle condutture e esalta lo straordinario scorcio naturale tra i territori di Figazzano, in territorio di Cisternino (Brindisi) e l'incrocio con l'ex strada statale tra Ceglie e Martina Franca.

Interessati lungo il percorso anche Locorotondo e Ostuni. Gli amanti delle bici potranno ammirare le bellezze dell'area naturalistica Sic (Sito di interesse comunitario) Murgia di Sud-Est nelle vicinanze di località Montedoro. Al completamento dell'opera mancano ora solo 5 chilometri tra Locorotondo (Bari) e parco Pineta Ulmo, a Ceglie Messapica. Il tratto

pugliese rientra nella rete nazionale «Ciclovía degli Appennini» all'interno dei percorsi Bicalitalia.

«A monte dell'intervento - spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, **Giovanni Giannini** - era stato realizzato, con finanziamenti regionali, uno studio di fattibilità dell'intera ciclovía dell'acquedotto di 250 Km, da Venosa a Grottaglie con una bretella da Gioia del Colle a Bari. Lo studio era stato effettuato a seguito del progetto di cooperazione internazionale Cyronmed (Cycle Route Network of the Mediterranean), finanziato con fondi Interreg Archimed, con cui la Regione Puglia, capofila dell'intero partenariato internazionale, aveva individuato per la parte pugliese le principali dorsali della rete ciclabile regionale. Queste dorsali - continua Giannini - coincidenti con i percorsi della rete nazionale Bicalitalia ed europea EuroVelo, furono riprese interamente all'interno del piano regionale dei trasporti e del piano paesaggistico regionale, e più recentemente dalla legge regionale n. 1/2013 sulla mobilità ciclistica».

**PAESAGGI INASPETTATI**  
Uno dei percorsi della ciclovía della Puglia lungo le strade di servizio delle condotte dell'Acquedotto

## MAPPA PER ORIENTARSI

### Il fascino dei ponti-canale fra Trulli e Murgia dell'Est

Alta ingegneria idraulica e infrastrutturazione leggera al servizio della mobilità sostenibile da un lato, ma anche dei turismi di nicchia, dei bikers e degli amanti della natura più in particolare dall'altra. Il senso della rete ciclabile realizzata dalla regione lungo le strade di servizio della rete dell'Acquedotto pugliese è proprio questo. Il prodotto Valle d'Itria, già offerto sui mercati internazionali del turismo di qualità, si arricchisce ora di una proposta nuova. E già i tour operator internazionali specializzati (sulla rete telematica c'è una vasta gamma di scelte per turismo sulle due ruote a cominciare da quelle illustrate sul sito di Fiab, Federazione italiana amici della bici, che rimanda ad albergabici, all'indirizzo [www.albergabici.it/elenco?reg=puglia](http://www.albergabici.it/elenco?reg=puglia), dove è possibile scegliere già tra 151 strutture).

In questa realtà fortemente innovativa per la nostra regione si inserisce la nuova ciclovía lungo le strade dell'Acquedotto pugliese, realizzata in pietrisco pressato è larga tra i 2,5 e i 3 metri e passa su cinque ponti canali, tra cui quelli di Figazzano e Galante. Ma cosa sono i ponti canali? Sono opere di particolare significato idraulico, in quanto permettono di superare avallamenti anche molto profondi e garantire una pendenza adeguata al sistema, ma anche di importante valore architettonico, consentendo una visione suggestiva e panoramica della valle d'Itria. Il tragitto della ciclovía presenta un'alternanza di saliscendi con tratti pianeggianti. Il punto di partenza presenta quota circa 334 metri sul livello del mare, mentre il punto di arrivo a Pineta Ulmo circa 325 m sul livello del mare. Grazie all'opera sportiva, che è ovviamente provvista di inevitabili accessi ciclabili, è stato peraltro anche possibile operare il rifacimento di muretti a secco, realizzare parapetti lungo i terrapieni e rinforzare le balaustre lungo i ponti canali per migliorare le condizioni di sicurezza. L'intervento è stato finanziato interamente con fondi regionali. L'Aqp è stata la stazione appaltante. [g. arm.]

